I croati invece subirono veramente l'influenza di tre altri popoli: il turco, il magiaro e l'italiano.

Nel 1300 la Balcania nord occidentale era dominata da un grande regno serbo; ma Dusan, il grande imperatore dei serbi, nel 1340 si faceva nominare cittadino di Venezia. E fonte di ogni coltura e civiltà era Venezia, che dominava le coste dalmate, dove aveva piantato le sue colonie eternamente italiane. Italiano fu anche il carattere di Ragusa, che, rimasta indipendente, fu più tardi la culla di un risorgimento letterario slavo, nel quale primeggiò il Gundulic, scrivendo l'*Osman* sulle tracce di Torquato Tasso.

Ma Cossovo nel 1389 vide la morte del regno serbo e l'inizio della conquista turca. Quindi una lotta che durerà cinque secoli, e nel suo corso vario e avventuroso dividerà per sempre i serbi in diverse parti che si considereranno per lungo tempo straniere. Nel 1401 la parte non ancora conquistata del regno serbo, l'odierna Croazia-Slavonia, si darà a Coloman d' Ungheria e verrà all'Austria nel 1527 con la eredità di Luigi II. Quindi, dopo due secoli di guerra coi turchi, l'Austria riuscirà a prendere definitivamente possesso della sua parte, mentre il resto dei serbi resterà sotto il dominio turco fino al 1829, quando la rivoluzione di Michele Obrenovic fonderà la Serbia indipendente.

I molti secoli di differente vita, sotto differenti dominatori, hanno fatto di un popolo solo due: il croato ed il serbo, e la separazione è stata resa profonda e forse insanabile da un dissidio religioso. I croati hanno avuto dall'Austria la fede cattolica e ne sono zelanti professori; i serbi sono ortodossi e considerano la loro religione la vera religione nazionale degli slavi. Oggi in Austria ci sono circa 400.000 serbi ortodossi combattuti più o meno dai croati.

Tracciati brevemente alcuni precedenti storici che possano dar ragione di alcuni fatti recenti, passiamo alla politica.

Della slovena c'è poco da dire; in linea sociale la povertà del paese, la mancanza di una nobiltà e quasi di una borghesia fecero sì che fra gli sloveni non ci fossero mai lotte di classe, nè stratificazioni sociali influenti sulla azione dei partiti. Gli sloveni, e questa è una forza per loro, essendo quasi tutti proletari, possono facilmente essere concordi. I loro partiti sono due: il liberale e il clericale. Socialisti non ne hanno anche perchè la lotta sociale, gli sloveni, la fanno contro i capitalisti italiani e tedeschi, e quindi essa coincide con la nazionale.

In politica nazionale ed estera tutti e due i partiti hanno lo stesso programma: lotta a tutta oltranza contro i tedeschi e gli italiani, fedeltà completa e devota verso la Monarchia asburgica. Soprattutto essi vogliono tutti com-